

Tragedia della gelosia a Monza: accoltella la moglie tra le urla dei condomini e si getta. Paura per la figlia

Delitto alla finestra Poi i vicini di casa lo vedono volar giù

Uccide la moglie con dieci coltellate, poi si ammazza buttandosi dalla finestra. Reso pazzo dal sospetto che la giovane moglie lo tradisse, un bidello di Saronno ieri mattina ha distrutto la famiglia. Il terribile fatto di sangue è accaduto a Monza, sotto gli occhi di decine di testimoni. Per molte ore si è temuto per la sorte di Anna Laura, la figlioletta: la bambina però sta bene, è stata rintracciata ieri sera in una colonia estiva.

MARINA MORPURGO

MILANO. Dieci coltellate vibrare con odio al petto, in faccia, perfino negli occhi. Fortuna Guastafiero - 27 anni, madre di una bimba di 6 - è morta così, gridando il suo terrore. Alla sua agonia hanno assistito impotenti decine di persone, che attraverso le loro finestre affacciate sul cortile l'hanno vista scappare di stanza in stanza, cercare invano rifugio sul balcone, divincolarsi piangendo dalla stretta del marito, per poi soccombere in camera da letto, trafitta dal coltellaccio da cucina, un micidiale amese lungo trenta centimetri. È stata davvero un'atroce sequenza da film del terrore, quella vista ieri mattina dagli inquilini del dignitoso condominio di via San Rocco 32 a Monza: dopo aver sentito le ultime urla della donna, sono stati testimoni del suicidio del marito-assassino: Michele Brillante - 31 anni, bidello ausiliario - ha lasciato cadere il coltello, ha scavalcato il davanzale della finestra della camera da letto e poi si è gettato di sotto, piombando in cortile. Il volo dal quinto piano non lo ha ucciso sul colpo. I barellieri lo hanno raccolto che ancora respirava, ma non ce l'ha fatta ad arrivare vivo all'ospedale San Gerardo.

Ancora una volta, una giovane donna ha pagato con la vita la gelosia di un marito, reso paranoico dal sospetto. Michele Brillante, originario di Torre Annunziata, bidello ausiliario in una scuola di Monza, lo andava ripetendo da tempo: «Prima ammazzo la bambina, poi ammazzo mia moglie». Era convinto che Fortuna - una bella ragazza bruna e simpatica, nata a San Giovanni Vesuviano - lo tradisse. Aveva anche individuato il rivale: un collega di sua moglie, Fortuna Guastafiero da due anni lavorava all'ospedale di Saronno, come operatrice specializzata in servizi tecnico economici (ovvero, traducendo dal burocratese, faceva le pulizie). Pochi mesi fa, accettato dalla rabbia, Michele Brillante era andato a casa di questo collega e lo aveva riempito di botte, spaccandogli il setto nasale e rimediando una denuncia. La sua mente, che fino all'anno prima aveva funzionato a dispetto dell'innata gelosia, sembrava andata in tilt: dopo

Prima spara alla sorella e al nipote Poi si uccide

Dramma in Valtellina. Un uomo ha sparato alcuni colpi di pistola contro la sorella ed il nipote poi, con la stessa arma, si è ucciso. I congiunti sono ricoverati in ospedale con riserva di prognosi. È accaduto ieri pomeriggio ad Andalo (Sondrio), piccolo comune della bassa Valtellina.
Da una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, Osvaldo Scortololi, di 60 anni, residente a Ragoledo di Cosio (Sondrio), a pochi chilometri da Andalo, si sarebbe recato in casa della sorella, Laura di 54 anni e per motivi ancora sconosciuti avrebbe sparato alla donna e al figlio di lei, Massimiliano Greco di 20 anni.

Subito dopo l'uomo ha rivolto l'arma contro se stesso. Madre e figlio sono stati subito soccorsi e ricoverati all'ospedale di Morbegno, dove sono stati sottoposti ad intervento chirurgico per rimuovere alcuni proiettili. Si ritiene non siano stati colpiti organi vitali ma la prognosi per i due è al momento riservata.

La pace familiare è durata due settimane, che si sono rivelate solo come il doloroso prologo della tragedia. Ieri mattina verso le 10, i coniugi Brillante sono andati a Monza, a casa di Rosa, sorella maggiore di Michele. Rosa, che fa l'insegnante, era in Campania perché impegnata come commissaria per gli esami di maturità, e aveva lasciato - come era sua abitudine - le chiavi al fratello. Michele e Fortuna sono saliti al quinto piano, forse per innaffiare le piante. Erano tranquilli, sereni. Michele ad un certo punto è sceso al bar per acquistare una bottiglietta di birra, probabilmente con l'intenzione di berla insieme alla moglie. Poi, però, è successo qualcosa. I vicini di casa non sono riusciti a capire che cosa stesse urlando, ma è quasi certo che ad innescare la lite e il raptus omicida sia stato il solito tarlo, la solita mania di pretendere da Fortuna confessioni e pentimenti. Questa volta, però, Michele ha messo in atto quelle minacce cui nessuno aveva creduto fino in fondo: ha aperto un cassetto in cucina, e ha estratto il lungo ed acuminatissimo coltello. Fortuna non ha avuto scampo, quando la lama le ha perforato il cuore e i polmoni.

All'orrore per quanto accaduto si sono ben presto aggiunti i timori per la sorte della piccola Anna Laura. Non appena si è capito che la donna massacrata era proprio la moglie di Michele Brillante, sono cominciate le ricerche della bambina, che ai carabinieri di Terzigno risultava rientrata a Saronno con la mamma. I colleghi di Fortuna Guastafiero hanno partecipato in prima persona alla ricerca, il capo del personale dell'ospedale di Saronno è andato nell'asilo in cui la bambina veniva spesso portata: ma senza esito. A metà del pomeriggio è stata avanzata l'ipotesi che la piccola fosse stata lasciata in casa da sola dai genitori, che magari avevano immaginato di rientrare da Monza nel giro di un'ora: ma l'appartamento era vuoto, senza traccia di Anna Laura. Le minacce di Michele («Uccido prima la bambina...») sono suonate sinistre all'orecchio degli inquirenti, che però avevano un motivo di conforto: le modalità dell'omicidio-suicidio facevano pensare ad un accesso di follia improvviso, e non certo ad un gesto premeditato. Visto che i coniugi da un paio di settimane sembravano filare d'amore e d'accordo, Michele Brillante non aveva motivo di uccidere la sua bambina. A sera, infatti, la notizia confortante: Anna Laura era in una colonia estiva. Una fortuna nella disgrazia: alla piccola è stata risparmiata la morte, o quantomeno la vista dell'atroce fine di mamma e papà.



Portale dell'ingresso di Santa Maria Maggiore

Rodrigo Paris

A Roma chiese da restaurare Rutelli: facciamo pagare il biglietto

Come tutelare, restaurare e valorizzare l'immenso tesoro d'arte rappresentato dalle chiese di Roma? Il sindaco Francesco Rutelli ha un'idea per trovare finanziamenti che però non sembra trovare grandi consensi all'interno del Vicariato che, evidentemente non la considera un incentivo per una maggiore presenza di fedeli dentro le parrocchie. Quella, cioè, di far ricorso ad una specie di «biglietto d'ingresso» per alcune basiliche di grande interesse artistico, che «da sole valgono più di un museo e pochi lo sanno». L'idea del ticket non piace, in particolare, a monsignor Pietro Garato, presidente della consulta nazionale per i beni ecclesiastici. Interpellato dai giornalisti a margine di un convegno sulla salvaguardia del patrimonio ecclesiastico, organizzato dal vicariato di Roma, l'alto prelato si è dichiarato infatti «decisamente contrario» alla proposta del primo cittadino della capitale che, tra l'altro ha garantito la collaborazione dell'amministrazione comunale per la realizzazione di zone pedonalizzate, interventi contro le affissioni abusive, una maggiore sorveglianza contro furti e atti vandalici. A questo punto la questione non appare di facile soluzione visto che, secondo il ministro dei Beni culturali, Domenico Fisichella, per affrontare il problema dei problemi, quello finanziario, «il momento, come si sa, non è favorevole». Che è come dire che non resta che rivolgersi alla volontà dell'Altissimo.

Una fabbrica di penne-pistola da 007

A Napoli armi camuffate da stilografiche: quattro arresti

Una fabbrica di penne-pistola. Sì, come i «congegni» che si vedono nei film di James Bond. La squadra mobile di Napoli ha scoperto in un paesino dell'hinterland una fabbrica nella quale si producevano queste armi: 150 erano già pronte per la consegna. Grandi come una stilografica, costavano dalle 400 mila al milione l'una. I due titolari e due operai sono finiti in galera. Si indaga per scoprire a chi fossero dirette quelle armi speciali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Tra la lavorazione di cilindri per prove di combustione, e di contenitori metallici per il Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), nella fabbrica «Futurmec» di Mugnano, un paesino alle porte di Napoli, si producevano anche penne-pistole in ottone, lunghe dodici centimetri e in grado di sparare un proiettile calibro 22. Non solo: armi in grado di uccidere una persona. Nel corso di una perquisizione effettuata, ieri mattina, dagli agenti della squadra Mobile sono state sequestrate sessanta esemplari, mentre altri centocinquanta erano in fase di ultimazione. Una vera

e propria catena di montaggio

Le penne pistola

Insomma, uno scenario non troppo diverso da quello che era stato più volte visto nei celebri film di James Bond, nei quali l'agente 007 poteva disporre di penne-pistola e altri congegni simili, in grado di sorprendere l'avversario.

Ma, in questo caso, non si trattava di un film. E allora, a chi erano destinate le stilografiche truccate? «Sicuramente non alla malavita organizzata», ha spiegato un funzionario della Questura. Infatti, negli agguati di camorra vengono utiliz-

zati, solitamente, mitra, pistole e fucili a canne mozze.

Ad ordinare le sofisticate armi, il cui costo varia dalle 400 mila lire al milione, un trafficante internazionale che non è stato ancora identificato, il quale le avrebbe poi vendute all'estero, agli «007» di mezzo mondo. La polizia ha arrestato quattro persone: i due titolari dell'azienda, e due operai sorpresi a lavorare al tornio. Naturalmente sono in corso indagini per capire chi sia il trafficante cui erano destinate e, anche, in quale maniera avrebbero dovuto essere utilizzate.

Congegni mortali

Le penne-pistola erano nascoste in un contenitore di rifiuti e in parte in alcuni secchi di plastica. Inoltre, gli agenti hanno rinvenuto centinaia di colpi a salve utilizzati per le prove di sparò. A prima vista, nessuno si sarebbe mai accorto che le «stilografiche» - potevano essere infilate tranquillamente nel taschino di una giacca - fossero micidiali aggeggi di morte.

Gli investigatori hanno accertato che per far partire il colpo bastava

piangere sullo scatto automatico della penna: in un attimo il percussore faceva leva sul proiettile, e via...

Ufficialmente la «Futurmec» lavorava prevalentemente per il Cnr. Nella fabbrica, la polizia è arrivata grazie a una segnalazione anonima. In manette sono finiti i due titolari, Lucio Prozzi, di 40 anni, e Angelo Carandene Perreca, di 38, e i due operai, Angelo Picascia, di 22 anni e Nicola Ldra, di 34.

Alcune penne-pistola furono sequestrate nei mesi scorsi in un terraneo dei Quartieri Spagnoli, covo di alcuni gregari della malavita. In un'altra occasione, il ritrovamento del cadavere di un giovane brasiliano sulla collina di Posillipo, la polizia trovò nella tasca della camicia, indossata dalla vittima, una penna simile a quella rinvenuta ieri nella fabbrica di Mugnano. Le indagini degli investigatori continuano per accertare innanzi tutto a chi erano dirette le sofisticate armi. E anche per capire quante penne-pistola sono attualmente in circolazione. Un dato importante: perché questa arma rischia di diventare un'arma del futuro.

Il Granturismo vi assicura vacanze tranquille.

Un check-up con 18 controlli a sole L. 25.000 e una copertura assicurativa per tutta l'estate.

Partire per le vacanze con una vettura efficiente è importante. Con una Lancia diventa anche vantaggioso. Chiedete un accurato controllo alla vostra Concessionaria o Officina autorizzata di fiducia. Vi costa solo 25.000 lire. A verifica avvenuta, e effettuati gli interventi eventualmente necessari, viaggerete fino al 30 settembre in compagnia di una copertura assicurativa Euro Assistance valida in tutta Europa. Potrete contare su traino e recupero in caso di guasti, vettura sostitutiva di categoria equiva-lente per fermo oltre le 24 ore, con relative spese di albergo e di proseguimento del viaggio. Il Granturismo è anche tranquillità.

Lancia  Il Granturismo.